CITTA' DI VENEZIA

AREA SVILUPPO ORGANIZZATIVO, RISORSE UMANE E SOCIALE

SETTORE SERVIZI EDUCATIVI

Servizio Progettazione Educativa

LUDOTECA LA LUNA NEL POZZO

la gondola tra storia e leggenda

racconto per bambini dai 4 anni in su

A Venezia, nel periodo culmine della Serenissima, le persone camminavano poco e si spostavano perlopiù in barca.

Come si può vedere ancora oggi, tutti i palazzi e le abitazioni nobiliari avevano l'ingresso principale sull'acqua, mentre le porte sul retro, più modeste e anonime, erano riservate al personale di servizio.

Ogni famiglia, indipendentemente dal prestigio, aveva le proprie gondole e i propri "gondolieri de casada", incaricati di trasportare i padroni e i loro famigliari tra i canali e da un palazzo all'altro.

La gondola non ha una data di nascita ufficiale, ma in un decreto emesso dal doge Vitale Falier nel 1094 emerse per la prima volta il termine "gondolam".

Le gondole hanno il fondo piatto per poter passare agevolmente anche sui fondali più bassi.

Ma, sapete che la gondola non è sempre stata nera?

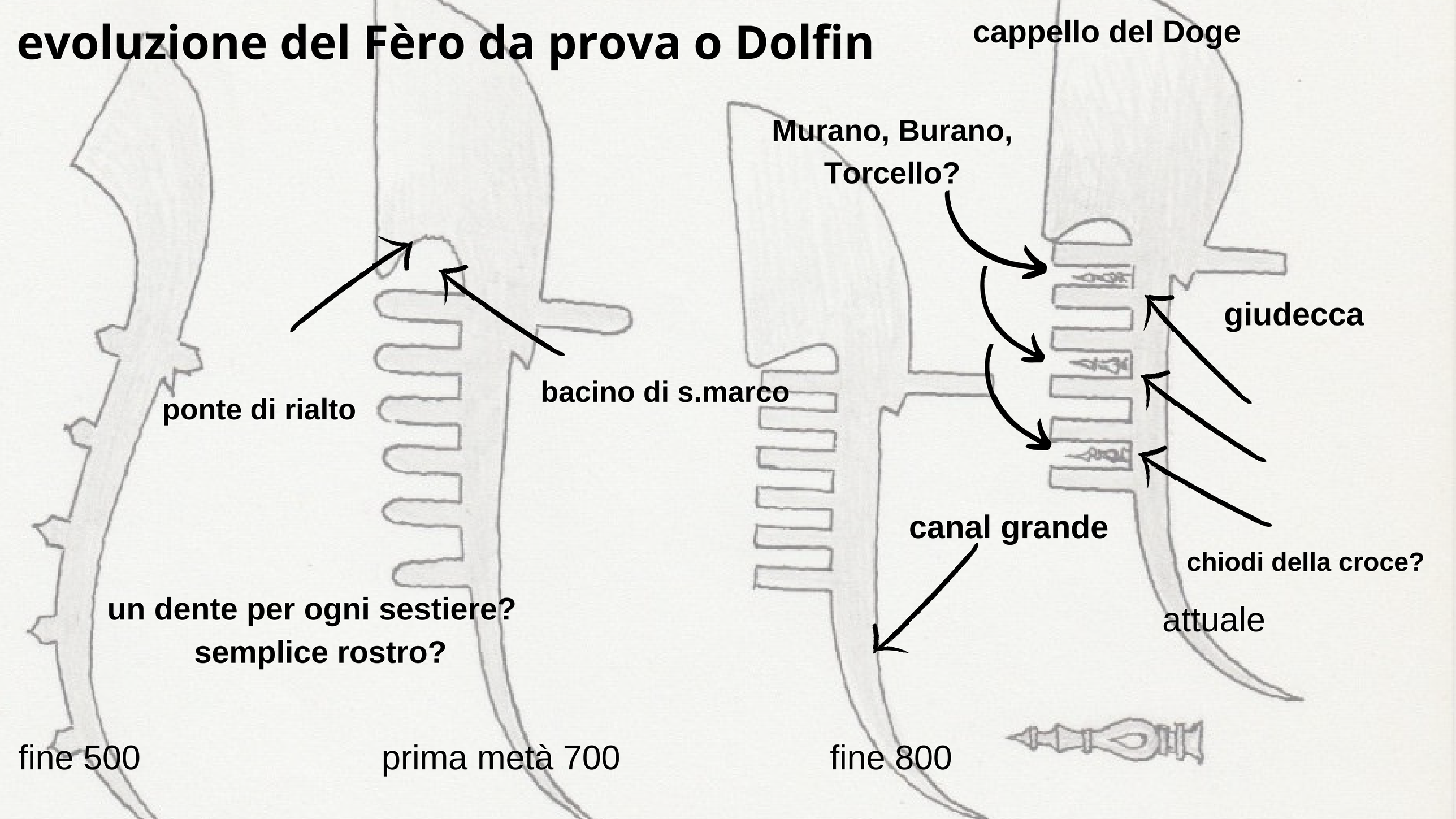
In origine, erano dipinte di colori vivaci, ricoperte di dorature e stoffe preziose ed ogni famiglia nobile faceva a gara per avere la gondola più sfarzosa, simbolo di potere e agio. Fu così che, per porre fine a questa sfida, nel 1562 il Senato della Serenissima emanò un decreto che imponeva il colore nero a tutte le gondole.

A PRUA DELLA GONDOLA È MONTATO IL FÈRO DA PROVA O DOLFIN

Il ferro era in origine un normale pezzo di lamiera in metallo modellato per proteggere la barca in caso di collisioni.

Fondamentale per la stabilità dell'imbarcazione, serve per bilanciare il peso del gondoliere a poppa, ha forme e decori che si dice evochino le peculiarità veneziane, ma non esiste alcun documento storico che lo confermi.

evoluzione del Fèro da prova o Dolfin



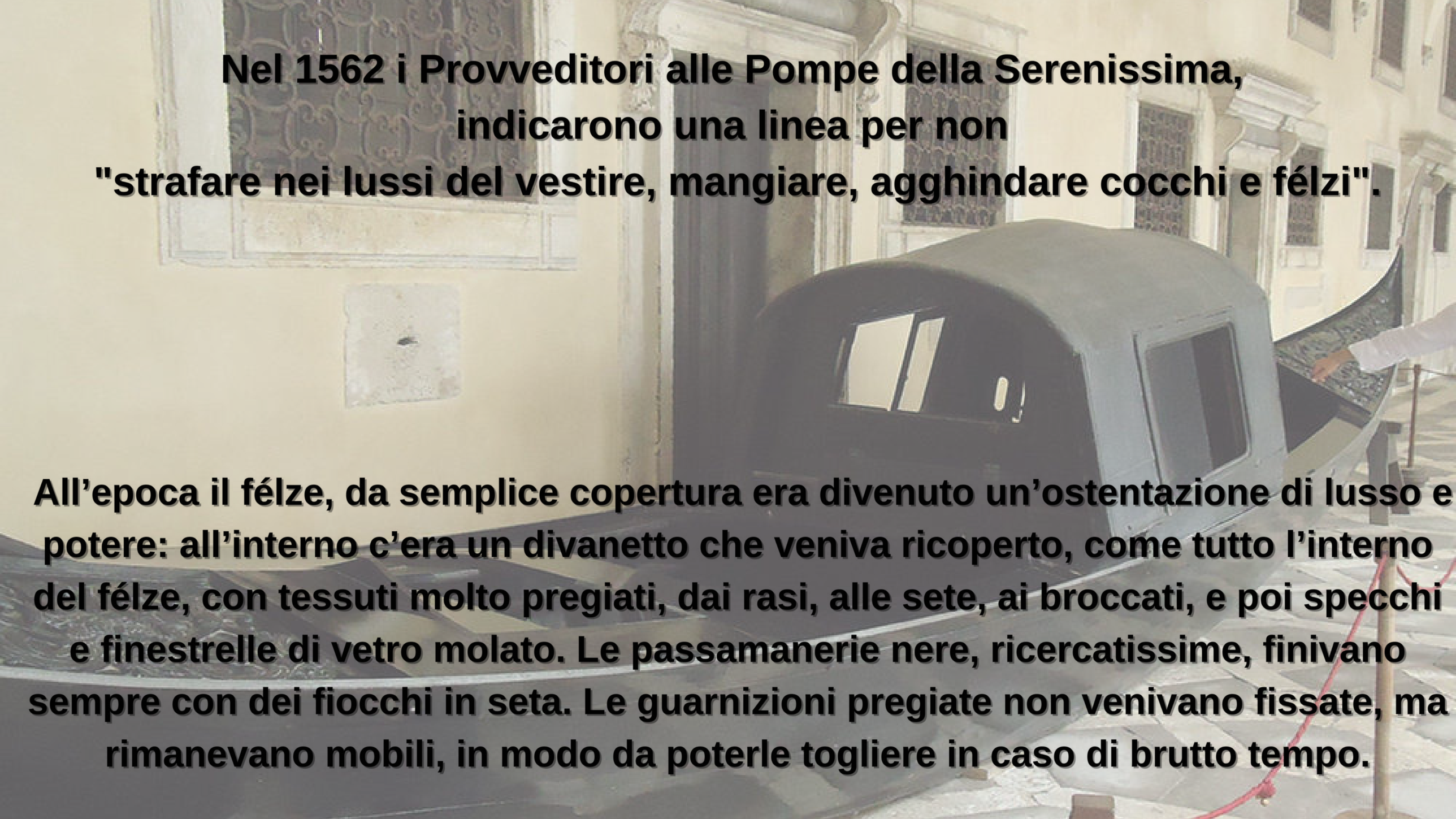
IL FÉLZE

Che cos' è il Félze?

Una cupola che veniva posta sulla gondola per proteggere i passeggeri dalla pioggia e dalle intemperie.

All’inizio era una semplice tettoia ricurva, come una mezza botte, ricoperta di frasche o di panno e in seguito di legno, dove si poteva stare anche in piedi.

il nome deriva probabilmente da felce, pianta usata per ricoprire le prime tettoie



Nel 1562 i Provveditori alle Pompe della Serenissima, indicarono una linea per non "strafare nei lussi del vestire, mangiare, agghindare cocchi e félzi".

All’epoca il félze, da semplice copertura era divenuto un’ostentazione di lusso e potere: all’interno c’era un divanetto che veniva ricoperto, come tutto l’interno del félze, con tessuti molto pregiati, dai rasi, alle sete, ai broccati, e poi specchi e finestrelle di vetro molato. Le passamanerie nere, ricercatissime, finivano sempre con dei fiocchi in seta. Le guarnizioni pregiate non venivano fissate, ma rimanevano mobili, in modo da poterle togliere in caso di brutto tempo.

Per navigare , la gondola ha bisogno di un gondoliere, forcola e remo

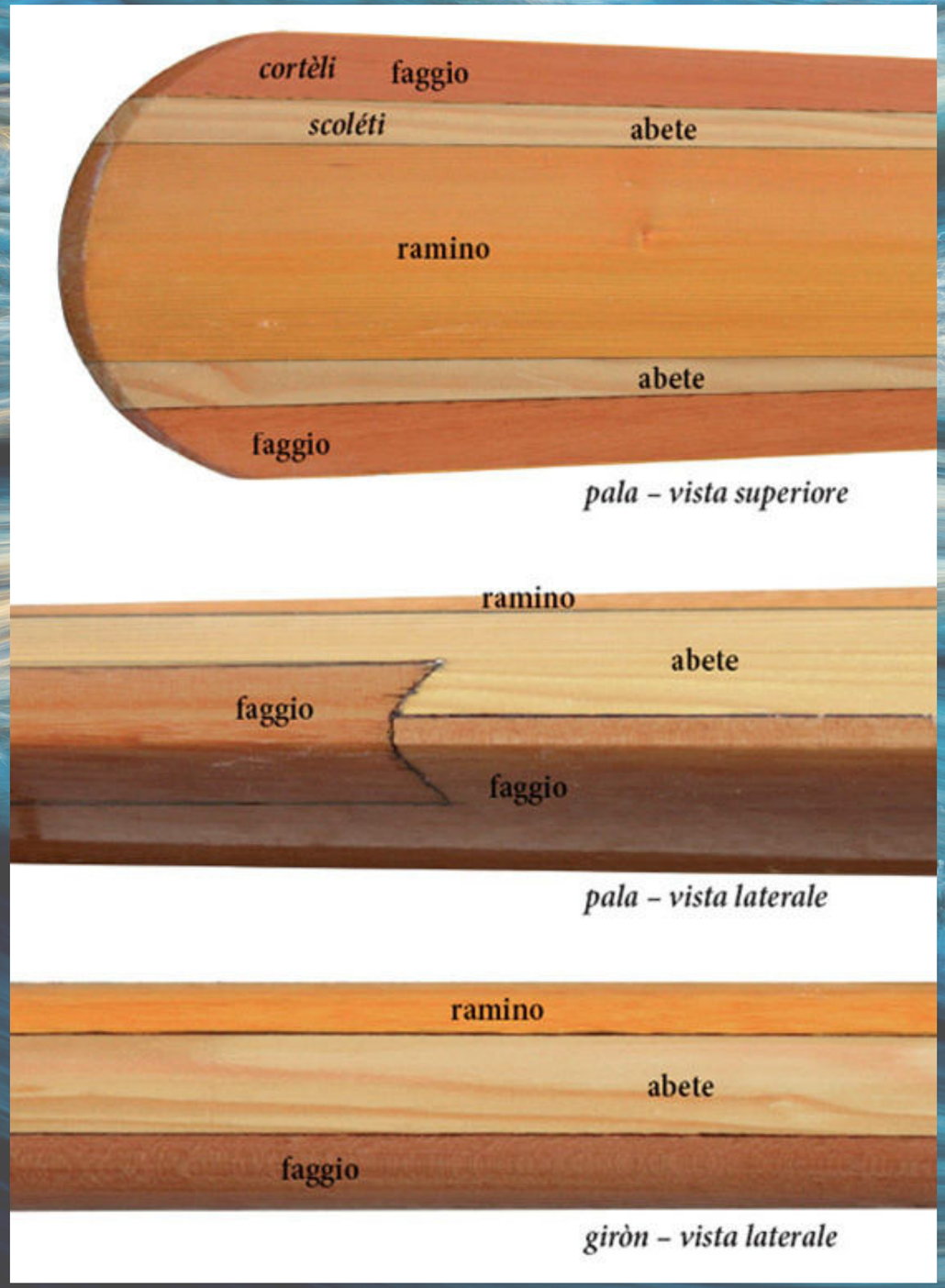
il Gondoliere per far andare avanti la gondola usa remo e forcola, una forcola speciale ed un remo altrettanto speciale.

La gondola è storta con il fondo piatto per permettere al gondoliere di vogare ad un remo solo e farla andare diritta, anche su fondali molto bassi, facendo leva col remo sulla forcola con movimenti precisi.

In passato la forcola era una semplice tavola piatta, completamente diversa da com’è oggi.

la forcola nasce da un unico pezzo di legno di noce e, se potesse parlare, potrebbe raccontare come il gondoliere con il remo la accarezza per poter condurre la gondola avanti e indietro a destra e a sinistra.

A premer, a stair a sciar.



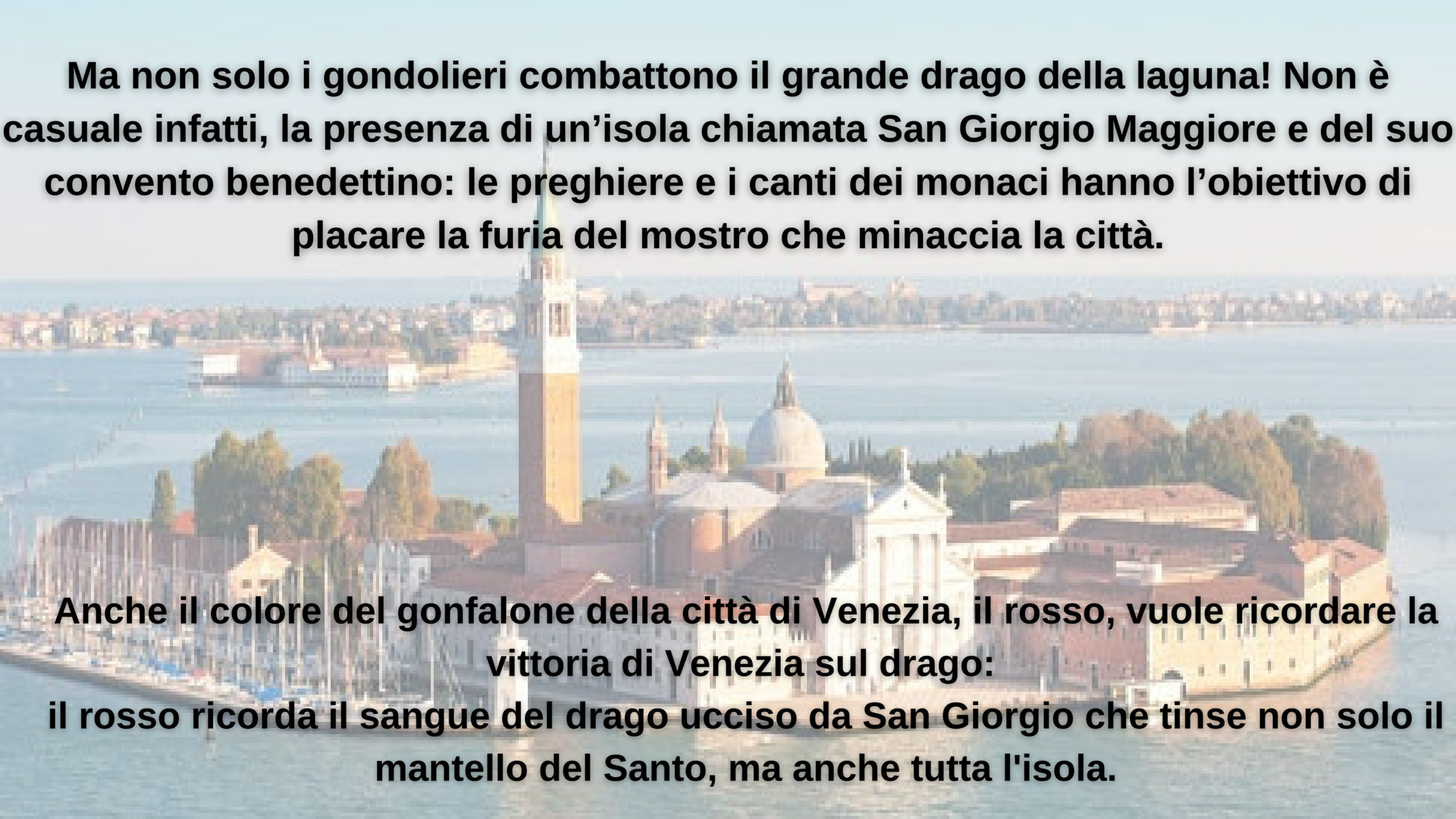
Il remo prevalentemente in legno di faggio è fatto come un puzzle con altri legni, per far si che resti elastico all'attrito con l'acqua

tutte le gondole vengono costruite negli squeri su misura per il loro gondoliere: il soralai, il remo e la forcola vengono progettati e costruiti in relazione all’altezza , al peso e alle braccia del gondoliere che dovrà vogarle.

Tutti sanno chi è e cosa fa un gondoliere:
è colui che con dovizia e professionalità conduce, grazie alla tecnica di voga a un sol remo, la gondola.
Tuttavia, il gondoliere non è solo questo: sotto la maglietta a righe si nasconde uno spirito guerriero che viene celebrato dallo stesso nome di questa antica professione. Sembra infatti, che il termine ‘gondoliere’ derivi da ‘gundu’ che assomiglia a ‘guntu’ che, in dialetto tedesco, significa appunto ‘guerriero’.

Ma contro cosa o chi combatte il gondoliere?

Secondo la leggenda, nelle profondità della laguna veneziana vive un terribile mostro marino che teme solo i gondolieri: come San Giorgio che uccide il drago con la sua lancia, il gondoliere con il suo lungo remo rappresenta simbolicamente una minaccia per l'orribile creatura.
La perpetua presenza di gondolieri che solcano la laguna fa si che il drago non affiori mai in superficie.
A volte però, il drago manifesta tutta la sua frustrazione e rabbia emettendo potenti soffi che creano una spessa coltre di nebbia che avvolge Venezia.



Ma non solo i gondolieri combattono il grande drago della laguna! Non è casuale infatti, la presenza di un’isola chiamata San Giorgio Maggiore e del suo convento benedettino: le preghiere e i canti dei monaci hanno l’obiettivo di placare la furia del mostro che minaccia la città.

Anche il colore del gonfalone della città di Venezia, il rosso, vuole ricordare la vittoria di Venezia sul drago:
il rosso ricorda il sangue del drago ucciso da San Giorgio che tinse non solo il mantello del Santo, ma anche tutta l'isola.

Ora non vi rimane che affidarvi all’impavidità del gondoliere … chissà che durante un giro in gondola non possiate vedere le brillanti squame del drago appena sotto la superficie dell’acqua!

fonti: google immagini free; venetostoria.com/?=12232; compagniadeiviaggiatori.com; venetoinside.com